



Il nastro di Moebius in una celebre opera di Escher

che colleziona Cézanne ma sa anche tutto sul tensore di Riemann-Christoffel, una formula matematica che giocherà un ruolo decisivo nell'indagine.

Van Dine è un campionissimo del giallo «deduttivo», alla Sherlock Holmes o alla Agatha Christie: romanzi che danno il piacere della sciarada, o delle parole crociate ad anelli - di gran lunga il gioco più bello della *Settimana Enigmistica*, altro mondo dove i numeri sono fondamentali. Il cinema, come la musica, ha la matematica dentro di sé. Un racconto cinematografico deve avere una propria armonia interna (anche dissonante, come no?) e le leggi dell'armonia sono matematiche. Emmer nel suo libro analizza tutti i film in cui la matematica è presente nella trama e nella composizione della storia, partendo e finendo con il nastro di Moebius, uno dei paradossi più affascinanti della scienza - e dell'immaginazione! Ad esso Luciano

Emmer dedicò, con la consulenza di Michele, un film in cui appariva Ruggero Orlando, il leggendario corrispondente della Rai da New York che era laureato in matematica. Ma avrebbe potuto parlare di tutti i film esistenti, che tanto per cominciare sono tutti composti da un numero finito di fotogrammi e costruiti su un numero finito di tagli di montaggio.

TAGLI DI MONTAGGIO

Naturalmente tali numeri non dicono tutto di un film, ma qualcosa sì. Ad esempio, sapere che un film di durata media - tra i 100 e 120 minuti - contiene mediamente 6-700 tagli di montaggio, e che *Il mucchio selvaggio* di Peckinpah ne contiene addirittura 3.643 dice molte cose sullo stile del vecchio Sam e sul funambolismo del suo montatore Lou Lombardo; mentre ricordare che *Arca russa* non ne ha nemmeno uno (è un unico piano sequenza) dice qualcosa sul virtuosismo tecnico e narrativo di Aleksandr Sokurov. Se interessa - a Emmer e a voi - recentemente abbiamo contato con certissima pazienza, a scopo di studio, i tagli di montaggio della *Finestra sul cortile* di Hitchcock: sono 799. Speravamo fosse un numero primo, per chiudere con un parallelo fra Hitchcock e *La solitudine dei numeri primi* di Saverio Costanzo, ma non lo è. Pazienza. ●

DVD PER LA LEGALITÀ

Gli studenti della media reggina Gebbione-Bevacqua, con il dvd «Tempo rubato alla 'ndrangheta», hanno vinto l'aquilone d'oro del Ragazzi Spot Festival, organizzato dal Museo della 'ndrangheta.

Sarah Jane Morris: «Canto da Morricone a Tracy Chapman»

**A colloquio con la cantante inglese. Dell'ultimo album dice:
«Un lusso che ci si può permettere a cinquant'anni»**

VALERIO ROSA

ROMA

È un album che puoi permetterti quando hai cinquant'anni» è una dichiarazione che puoi permetterti se ti chiami Sarah Jane Morris e sei capace di spaziare senza alcuna difficoltà, con la voce che ti ritrovi, da Tom Waits a Debussy, da Ennio Morricone a Tracy Chapman. *Cello Songs* è un caleidoscopio musicale per voce ed orchestra di violoncelli, la Cinik Cello Orchestra diretta da Enrico Melozzi, che è anche produttore e arrangiatore: «Sono canzoni molto diverse tra loro, frutto di una selezione eterogenea ma solo apparentemente discontinua, perché gli arrangiamenti tengono tutto insieme. E poi c'è la particolarità del violoncello, che è come la voce umana ed è un ottimo accompagnamento per una voce come la mia». E c'è anche la sua interpretazione: «Per forza: fare una cover significa dare alla canzone qualcosa di personale, riuscire in qualche modo a farla propria».

L'Italia è presente con *Love Is Pain*, il tema di *C'era una volta in America* (composto da Morricone), a cui la Morris ha aggiunto il testo, e con una sorprendente *Alleria*: «Melozzi ed io abbiamo avuto da subito l'idea di un tributo al Pino Daniele delle origini. Ci è sembrato che *Alleria* avesse, più di altri brani, le caratteristiche giuste e la melodia adatta per sposarsi con la mia voce».

TRE VOLTE A SANREMO

Della musica italiana Sarah Jane Morris ha conosciuto tutte le sfaccettature, anche le più discutibili, con quelle tre partecipazioni a Sanremo: «Ma in particolare nell'edizione del 1991, che vinsi cantando *Se stiamo insieme*, mi fu data la possibilità di esibirmi con una grande orchestra dal vivo e di contribuire alla stesura del brano. Per me fu un'esperienza importante. Anche a Sanremo, per quanto basso possa essere il livello medio, si può trovare della buona musica: basta avere la pazienza».



Sarah Jane Morris, cantante inglese

za di cercarla, senza pregiudizi, ed è un atteggiamento che bisogna avere sempre, a qualsiasi latitudine e in ogni circostanza».

«E poi l'Italia è la patria della melodia, è una peculiarità che la distingue dall'Inghilterra: pensi alla ricchezza della musica napoletana. A me piace giocare con le melodie, magari provando a legarvi, come ho fatto in occasione di questo album, dei testi che abbiano un significato. Senza contare che agli inizi della mia carriera ho condiviso il palco con Gianna Nannini. Questo per dire che c'è vita persino a Sanremo, ma soprattutto al di fuori di Sanremo».

E c'è vita anche al Teatro Valle, della cui occupazione Melozzi è uno dei principali sostenitori: «Io ci sono stata, ho visto l'energia che c'è, lo spirito che si è creato. Quello che fanno è giusto. È una situazione che ho già vissuto negli anni Ottanta in Inghilterra, quando gli artisti si univano per questioni importanti, anche se all'epoca c'era più partecipazione rispetto ad oggi. In casi del genere, va detto, ci sono sempre artisti che ci credono ed altri che si espongono per un tornaconto economico, ma l'arte ha sempre il dovere di dare un messaggio positivo». ●